

NUMERO 130

in edizione telematica

20 settembre 2008 A.50 p.c.c. DIRETTORE: GIORIS ONETO - e.mail spiridonitalia@yahoo.fr

SILENZIO , PARLA ARESE

Intervista di Vanni Loriga al Presidente della FIDAL che parla di presente e futuro

DOMANDA - Presidente Arese, vorrei fare con te il punto sull'atletica italiana ad un mese (circa) dalla chiusura dei Giochi Olimpici ed a due mesi (quasi) dall'Assemblea Elettiva. Premetto che sia io che i lettori di Spiridon abbiamo in comune con te la caratteristica di aver seguito ed amato l'Atletica sin dalla più tenera infanzia. Noi tutti, appassionati del nostro sport, abbiamo vissuto le Olimpiadi di Pechino con affetto e con preoccupazione e, per quanto mi riguarda, amareggiato per i risultati finali della nostra spedizione. Qual è il tuo bilancio e quali progetti hai per il futuro?

RISPOSTA " L'analisi di quanto fatto a Pechino può seguire un doppio metodo di valutazione. Il primo ragionamento tiene conto delle medaglie: sotto questo aspetto sono obiettivamente soddisfatto. Un oro (Schwazer) ed un bronzo (Rigaud) sono nella nostra media abituale: se si tolgono i Giochi del 1980 e del 1984 che furono incompleti per i boicottaggi, ricordiamo che nelle edizioni del dopoguerra abbiamo vinto nel 1948 un oro, un argento ed un bronzo; nel 1952 un oro ed un argento; niente nel 1956; nel 1960 un oro e due bronzi; nel 1964 un oro ed un bronzo; nel 1968 due bronzi; nel 1972 due bronzi; nel 1976 un argento; nel 1988 un oro, un argento ed un bronzo; nel 1992 un bronzo; nel 1996 un argento ed un bronzo; nel 2000 due argenti; nel 2004 due ori. Aggiungo che abbiamo avuto anche Brugnetti e la Claretti classificati fra i primi otto. A parte le medaglie ed i piazzamenti di vertice non posso dimenticare, fra gli aspetti positivi, le prestazioni di Obrist; i primati nazionali della Romagnolo e della Grenot; il personale di Licciardello e la qualificazione straordinaria di Gibilisco di cui voglio più dettagliatamente parlare in seguito".

"Ricordiamo inoltre che oramai il campo dei partecipanti è enorme (a Pechino sono saliti sul podio 43 Paesi); che l'Africa lascia poco agli altri nella corse dagli 800 metri in su ; che l'URSS si è divisa in molte Nazioni di notevole forza; che invece nel resto dell'Europa tutta si evidenzia un grosso regresso: guardate dove sono finite Francia, Spagna, Finlandia, Germania, la stessa Gran Bretagna..." "Il secondo metro di misura è invece più realistico e non può essere altrettanto ottimistico. Durante i Giochi ho voluto osservare la mia Atletica dal suo interno".

"Ho praticamente vissuto con la squadra tutti i giorni, trascorrendo con gli atleti le ore dei pasti e della distensione. E sono arrivato ad una conclusione, che peraltro non mi ha certo sorpreso: i risultati sono venuti dalle specialità in cui esiste il Gruppo. Non dico niente di nuovo se affermo che la marcia è Gruppo; che la stessa maratona è Gruppo (ricordiamo che Baldini, Pertile, Andriani e si sono battuti benissimo ed ai loro livelli hanno lottato Incerti, Genovese e Sicari). Per altri settori mi dicevo: qui c'è qualcosa che non va... Non voglio nascondermi dietro frasi ipocrite: diciamo che non mi ha soddisfatto l'atmosfera che si respirava nella velocità e negli ostacoli, anche nei lanci. Aggiungo che non ho gradito assolutamente il comportamento di certi atleti"

"Anche il naufragio delle due staffette veloci è stato doloroso ma in definitiva, come tutte le esperienze negative, assai istruttivo. Se fossero andate in finale, avremmo esultato e magari saremmo stati indotti a soprassedere dal correre ai ripari."

" Il giorno stesso in cui verrà eletto il nuovo Consiglio partiremo senza perdere un attimo di tempo. Dopo Chianciano, quattro anni fa, ci guardammo intorno per capire cosa ci fosse da fare. Ora abbiamo le idee molto chiare".

"Il vero problema è quello del settore tecnico. Il CT uscente Nicola Selvaggi mi ha comunicato la sua intenzione di lasciare l'incarico: resterà nell'ambiente con una forte collaborazione nel Centro Studi e nel settore lanci. Il nuovo CT, una volta scelto e designato, avrà poteri assoluti e sarà del tutto indipendente da influenze di tipo politico. Ho detto che servono i "gruppi": per formarli ed arricchirli dovremo lavorare

molto nel campo dei tecnici"" Il Segretario Generale Gianfranco Carabelli andrà in pensione: verrà sostituito da un dirigente esterno al CONI. Dovremo anche tenere presente che tutti coloro che lavoreranno in FIDAL saranno alla dipendenza completa della Federazione, un particolare molto importante".

"Fra gli obiettivi immediati ci sarà quello del recupero di alcuni campioni che hanno avuto dei problemi. Parlo soprattutto di Andre Howe e di Giuseppe Gibilisco. Howe lo avevo visto male sin dalle indoor di Genova: bisogna assolutamente chiarire la sua posizione tecnica e ricordare che siamo al cospetto di un Campione ancora molto giovane, di un patrimonio (suo personale e dell'Atletica Italiana) che non va assolutamente disperso. Gibilisco mi ha stregato: riuscire a qualificarsi superando 5.65 dopo due anni di torture dimostra ancora una volta che si tratta di un fuoriclasse che va in ogni modo tutelato" "Posso concludere ricordando che il compito che ci attende è difficile ma non impossibile. Abbiamo tutte le possibilità di migliorare e dobbiamo farlo. Ho citato tanti atleti meritevoli di attenzione: aggiungo un altro nome, quello di Giordano Benedetti. Tenetelo d'occhio: è un campione vero Infine voglio dichiarare che nella mia vita ho vissuto tante situazioni positive, come atleta e come imprenditore. Ma le più intense e travolgenti emozioni le ho godute proprio come Presidente dell'Atletica Italiana. Durante la gara di marcia dei 50 chilometri ho assistito alla gara di un vero marziano come Alex ed ho rivalutato la marcia, una specialità che noi della pista abbiamo sempre guardato con una certa sufficienza. La marcia mi ha esaltato, l'atletica mi affascina sempre di più e voglio che per me, e per tutti i suoi cultori, sia ancor più appagante. E' questo l'impegno che prendo con il mondo dell'Atletica Italiana e soprattutto con me stesso"

Vanni Loriga, Roma, 20 settembre 2008-

PS- Franco Arese non ha fornito indicazioni sui futuri CT e Segretario Generale. Per il massimo incarico tecnico si è letto sui giornali il nome di Vittorio Visini; per la massima carica dirigenziale voci provenienti da fonte solitamente ben informata parlano di Gabriele Tiretti, già Consigliere Nazionale.

Restiamo in attesa di notizie ufficiali (V.L.)

LA STRADA NEL BOSCO

Quando Andrew Howe era ancora il giovane Besozzi, Usain Bolt non era ancora così lontano. Paragoni sullo sfruttamento di un talento raro (l'uno e l'altro) a distanza di migliaia di chilometri. La ricca ed evoluta Italia e la dissipata ed un pò naif Giamaica. Quattro anni fa Andrew Howe ed Usain Bolt non erano così lontani. Il primo abbagliava con il suo talento e sembrava disponibile per un futuro radioso con un repertorio vasto ed indiscriminato che poteva spaziare dai 100 ai 400, con il benefit delle due staffette di competenza, più il lungo. Bolt invece sembrava monotematico: i 200 e basta. I 100 inadatti alle sue lunghe leve, i 400 troppo faticosi, il lungo improponibile.

E le staffette un terno a lotto con personaggi difficile da assemblare in un meccanismo di squadra. Il fermo immagine di quattro anni dopo, all'altezza dell'Olimpiade di Pechino, mostra un bel diverso quadro ed un confronto impossibile. Bolt ha travalicato i confini dell'atletica diventando (con Phelps) il personaggio trainante dell'intera rassegna, facendosene un baffo delle critiche permalosette del presidente del Cio Rogge. Howe ha svettato solo nella pubblicità e nella graduatoria degli incassi Fidal, ancora di più in relazione alla modestia del proprio risultato, un'ignominiosa eliminazione nel salto in lungo dove compariva nel ranking di stagione come protagonista da medaglia. Un guaio partito da un disgraziato 200 e maturato attraverso la gestione incauta di un 23enne inquieto che avrebbe bisogno di ben diversi freni rispetto alla madre- allenatrice.

Eppure Franco Arese, il presidente federale, aveva assicurato: "Lo controlleremo con solerzia per evitare che deragli dalla retta via". Ma la perorazione, unita alle cure del responsabile di settore Claudio Mazzaufò, non ha sortito effetto. E se il nostro si trasferisse a Saluzzo e vivesse la spartana conduzione dei marciatori...Nell'estate di quattro anni fa Howe aveva vinto i mondiali juniores di Grosseto in 20"28 in assenza di Bolt e si era preso tutti i titoli di testa. Dopo un quadriennio il tempo non è stato migliorato ed anzi la distanza è stata abbandonata mentre una logica di progresso poteva far pensare nel 2008 a tempi sotto i 20", quanto meno degni di una possibile finale olimpica, di un potenziale primato tra i bianchi europei. Un quadriennio fa una sfida tra Howe e Bolt sul mezzo giro di pista sarebbe sembrata altamente credibile. Era un Howe secondo solo a Mennea, capace di tempi ancora migliori da Under 19, bravo ad esprimersi anche sulle distanze intermedie (un 150 in 15"3). Era un Howe che annunciava la propria dissipazione immaginando delle puntate sul triplo. Non vogliamo riavvolgere il nastro di una storia dissonante, ma pensare positivo per il futuro.

Chi ha memoria di atletica avrà misurato l'abisso dei due destini all'Olimpiade di Pechino. C'è ancora tempo per rimediare, ma il tempo non è infinito. Ai mondiali jr citiamo, come ammonimento, un altro talento perso per strada: Ashraf Saber, fenomenale a livello juniores, mai leader a livello assoluto. Una tara endemica dell'atletica italiana? Howe si faccia un esame di coscienza e si rimbocchi le maniche, la Fidal sia controllore vero e gli affibbi un tecnico che non lo molli un attimo e riprenda la lezione tecnica da dove ad un certo punto (e non si sa perché) si è interrotta.

Daniele Poto

Impressioni a caldo.

Cosa è LA MATTATONA ?

Precisiamo che il nome è stato coniato non dagli organizzatori, ma dai ragazzi partecipanti.

Ci riferiamo a quei ragazzi che seguiti da Sambrotta Piero hanno dei disagi mentali.

Il termine è piaciuto a tutti e vuole spezzare quelle barriere, quei pregiudizi e integrare i ragazzi all'interno di uno sport, di un gruppo di un sistema di vita che non li faccia sentire dei diversi. Si è corsa a Prato venerdì 19 Settembre la MATTATONA Gara podistica... i puntini di sospensione sono d'obbligo perchè quando mi commuovo debbo riprendere fiato...tanta gente, tanti podisti, tante le squadre e gli amici che non cito non per la paura di dimenticarne qualcuno, ma perchè aver partecipato oggi ha un valore così particolare ed intenso che è giusto " che la mano destra non sappia cosa fa la sinistra "Quando la mia macchina fotografica non funziona come si deve, vuoi perchè c'è un parametro sbagliato, vuoi perchè il programma sta dando i numeri.. dico sempre è impazzita. Cos'è la è pazzia se non vedere amplificate o distorte certe cose o non vederle come le vedono tutti gli altri. Ed alla fine chi è di qua o di là? Chi è felice e chi non lo è? Chi sta alla destra od alla sinistra e quanto è larga quella zona grigia al centro delle due parti?

Maratona pazza, pazza maratona : MATTATONA... un bella iniziativa che ha permesso a quelle persone che hanno dei problemi mentali di integrarsi attraverso lo sport con i " normalmente abili " e consentitemi la battuta che spesso si vedono soggetti più strani nelle " nostre " gare.La Onlus reagalamì un sorriso è stata ORGOGLIOSA (scritto maiuscolo) di far parte dell'organizzazione e grazie alla collaborazione di tanti altri amici di consentire il corretto svolgimento della gara.Abbiamo colorato con il nostro arco gonfiabile, con i nostri palloncini la manifestazione e sorpresa tra le sorprese alla fine ci hanno anche devoluto l'incasso smile Umilmente col cuore gonfio di quell'amore che nasce dal vedere tutti quei volontari che gratuitamente durante tutto l'anno si danno da fare per gestire quelle associazioni che altrimenti non andrebbero avanti, essere indirizzati a questo grande riconoscimento ci fa riflettere sull'importanza che ha per gli altri la nostra presenza.Permettetemi di chiudere qua perchè ho gli occhi umidi.

Piero Giacomelli

Dalla Svizzera: Maratona alla Paraolimpiadi di Pechino

Edith in cielo, inferno per i maschi

Si è spenta la fiamma dei XIII Paraolimpiadi. Con la sua vittoria, Edith Hunkeler ha permesso alla Svizzera di aggiudicarsi la preventivata undicesima medaglia. Così vicini si situano la fortuna e la sfortuna: All'inizio di queste Olimpiadi Edith Hunkeler (36 anni) è caduta rovinosamente nella corsa dei 5'000m, all'ultimo giorno gioisce come prima maratona vincendo il suo primo oro olimpico. E Sandra Graf con il terzo rango ha permesso alla Svizzera di farsi sue due medaglie.

Fortuna e sfortuna. Invece di trovarsi in cielo come Hunkeler e Graf, Heinz Frei e Marcel Hug sono caduti nell'inferno anche nell'ultima gara olimpica. Un chilometro dall'arrivo nel "nido d'api" questi erano ancora in compagnia del gruppo di testa. Dopo all'entrata allo stadio Hug si è scontrato con un concorrente – come la vigilia nella finale sui 1'500m ed è stato tolto di gara. Il doppio vincitore di una medaglia d'oro nella caduta alla penultima curva si è procurato delle contusioni.

La delusione di Hug è comprensibile, adesso vuole far subito rientro a casa. e ha detto, chi vuole primeggiare deve vivere da professionista. Chi vuole vincere una medaglia ha bisogno di tanti soldi.

Bisogna allenarsi da professionista. E chi lo può fare ?

GianClaudio Lanini

Zero in ginnastica alla Scuola italiana della Maria Stella "polare"

C'è qualcosa di nuovo, anzi d'antico, oggi nel sole della Scuola italiana. Io che sono un nostalgico de "L'aquilone" e non vivo altrove vedo, o meglio leggo della rivoluzione copernicana attuata dalla Ministra Gelmini. C'è qualcosa d'antico: nei ritorni del maestro unico nella prima classe della Primaria, dei voti in sostituzione dei giudizi, del voto in condotta. Altre innovazioni epocali: il maggiore spazio all'educazione civica ed all'educazione stradale e la raccomandazione di frequentare indossando una uniforme sobria, commisurata al ruolo dei discenti.

La signora della P.I., di professione avvocatessa, succede in ordine cronologico nella carica più alta del Ministero più pregno di responsabilità per il futuro della Nazione a : Franca Falcucci (1987), Rosa Russo Iervolino(1993) e Letizia Moratti (2003).

Il poker di donne ha impresso il bacio della pantera. La Falcucci ha imposto l'insegnamento dell'Educazione Fisica per classi nelle Medie inferiori: maschi e femmine a correre, saltare e giocare assieme e disordinatamente. Un colpo di mano attuato senza una sperimentazione che di fatto ha ridotto gli insegnanti specifici del 30%, rivelando il primario fine dell'innovazione: togliere fondi alla scuola.

"L'ammucchiata" si è allargata alle Superiori, ha risolto in parte i problemi nella formulazione degli orari ma i risultati sono stati disastrosi. I dati approssimativi, reperiti statisticamente nella Sicilia, denunciano che il 70% delle allieve adduce le scuse più varie e durante la lezione fa tappezzeria. L'obesità, il sovrappeso e l'anoressia avanzano e non sono l'eccezione il bullismo al femminile ed altre devianze.

Rosa Russo Iervolino fu trasgressiva: invocò l'educazione sessuale non come leit motiv di tutti gli insegnamenti, bensì come un ambito particolare. S'ironizzò: oggi lezioni di sesso? La novità durò pochi mesi e la Iervolino fu duramente contestata nella finale dei Giochi della Gioventù quando Oscar Luigi Scalfaro, il Presidente benemerito, rampognò la moltitudine che fischiava: hanno aria in testa da far liberare, ed invece i fischi erano stati orchestrati come protesta contro il rovinoso andazzo dell'educazione motoria e sportiva.

Letizia Moratti, mal consigliata, per esigenze di bilancio ventilò di ridurre ad una ora l'Educazione Fisica che il Ministro di sinistra Tullio De Mauro, il predecessore, propose di chiamare *Corpi in movimento*, denominazione più artistica della tanto obsoleta Ginnastica o Ed. Fisica. Questa era la materia del contendere. Si infiocchettavano le parole, ma poco o nulla si investiva sui contenuti relativi all'operatività nelle palestre e nei campi.

Pino



1^a FESTA DEL CRETE SENESI RUGBY A RAPOLANO TERME E A CASTELNUOVO BERARDENGA



Il 13 e 14 settembre a Rapolano Terme, località senese della valle del fiume Ombrone, il **Crete Senesi Rugby Club**, ha organizzato, col patrocinio dei Comuni di Rapolano e Castelnuovo Berardenga, della FIR, del Comitato Nazionale Italiano Fair Play, della Misericordia di Rapolano, Assoc. Biminsieme asd e Passato e Presente, la **1° Festa del rugby** con un concentramento valido per le categorie Under 11 ed Under 13. Presenti i Clubs AS Città di Castello Rugby, Crete Senesi Rugby Club,

Cus Siena Rugby, Old Milano Rugby, Rugby Firenze 81, Rugby XV Montepulciano, Rugby Perugia Asd, Vasari Rugby Arezzo.

Sabato 13 la mattina si è svolto nella verde cornice dello stadio comunale di Castelnuovo Berardenga il torneo degli Old che si sono incontrati sotto una incessante pioggia per poi trascorrere al coperto un terzo tempo a base di porchetta.

Presente una delegazione del Comitato nazionale Fair Play con il Prof. Mimmo Spagnolo, responsabile rapporti istituzionali, Francesca Romana de Tommaso, responsabile "fair play per l'integrazione sociale", e Giorgio de Tommaso, Segretario Generale. È stato presentato il progetto di rugby: uno sport per l'integrazione con l'Associazione Passato e presente di Castelnuovo.

Il torneo è stato improntato alle regole del Fair Play: lealtà nel gioco, né vinti né vincitori, si premiano i ragazzi che abbiano avuto un comportamento leale in campo.

Nel pomeriggio a Rapolano, allo Stadio Comunale, ha avuto luogo il torneo under 11 e 13 col progetto: "dai una spinta all'handicap", in collaborazione con la Misericordia di Rapolano.

La sera grande cena di beneficenza della Misericordia e lotteria, il cui ricavato è andato a favore di acquisti di materiali per disabili.

Grande partecipazione al terzo tempo di oltre 2000 persone (in una città che fa 4000 abitanti !!) genitori ed autorità, per un confronto sportivo ed amichevole che prosegue fuori dal campo, dove le squadre, i parenti, gli appassionati, si raccontano la partita, per la gioia di stare insieme.

Per dimostrare che il rugby è una scuola di vita: sport, solidarietà ed amicizia, rispetto delle regole e dell'avversario, al quale allungare sempre una mano dopo un placcaggio più forte.

Premiazioni alle squadre da parte degli organizzatori e premi del Comitato Fair Play, consegnati dal Segretario Generale Giorgio de Tommaso alla Misericordia ed all'organizzatore Dr. Vassalli.

Premi Fair Play (palloni da rugby) anche a due ragazze under 11 e 13 per il miglior gesto sportivo in campo.

Una grande festa dello sport.

Tempo Clemente

I Monitoraggi nazionali ignorano i test di efficienza motoria

Nel nuovo della Gelmini c'è tutto l'antico di una proposta pedagogica indecente alla Scuola italiana, una offerta che si ostina a nebulizzare l'educazione tramite il movimento. La prova lampante la riscontriamo nei monitoraggi degli osservatori nazionali. Si valutano i risultati degli apprendimenti delle materie serie, le scienze, la matematica, l'italiano e le lingue, ma i test relativi all'efficienza motoria della popolazione scolastica italiana, dall'asilo all'università, sono affidati allo zelo degli insegnanti e restano nei loro cassetti. Quanti sono i professori capaci di somministrare una batteria di semplici test (30 metri di velocità, lungo da fermo, 12 minuti di corsa continua, lanci di palla medica...) e di decodificarli? La Facoltà di Scienze Motorie di Palermo ha presentato dal 2001 al 2008 sette Tesi di ricerca, testando circa 2000 preadolescenti e adolescenti delle scuole di Palermo e provincia. Pesanti, goffi e desistenti queste le stimate dell'involuzione delle capacità organico-muscolari e coordinative. L'aspetto più allarmante è stato il pareggio tra le scuole inurbate e quelle dei paesi come Altofonte, -un Comune record di azzurri nel mezzofondo tra i quali Antibo- dove qualche anno fa i ragazzi correvano per le stradine di campagna, respiravano aria pulita e non erano stati contagiati dai veleni spacciati capillarmente dal capoluogo ai siti più remoti della provincia.

Il grido del profondo Sud non è dissonante con un'altra proposta della Maria Stella forzista, quella di promuovere corsi di aggiornamento o di riqualificazione a beneficio degli insegnanti del Sud. Le nostre vicissitudini di docenti, nei corsi Sissis (congelati dalla Gelmini per il comparto motorio) ci hanno convinto che il gap esiste. A prescindere dalle causali (la carenza degli impianti, le scuole a rischio, il degrado sociale) gli insegnanti debbono essere "riprogrammati". Sarebbe troppo pretendere che una Commissione ci chiarisse le modalità, i tempi d'intervento ed i docenti da impegnare? Evidentemente a costo prossimo allo zero per non cadere nella mannaia di Tremonti, che vorrebbe tagliare anche la chioma alla Gelmini.

Nel delirio di idee per ridare fiato alla Scuola ne abbiamo lette e ascoltate di belle e di brutte. C'è chi all'urlo "Via le sedie"! ha segnalato quanto sperimentato da altri: i discenti in piedi, scalzi, ad ascoltare la lezione, leggi a sostituire i banchi e cuscini in gomma piuma sui quali planare quando la stanchezza diventa insostenibile. La postura eretta favorirebbe la concentrazione e l'apprendimento perché i flussi del sangue irrorerebbero maggiormente le vie cerebrali.

Che una cospicua parte degli studenti abbia compiuto il balzo dalle fumatine alle sniffate ed alla pillolomania ammazza neuroni è dato inoppugnabile. Spesseggiano dentro i recinti della scuola e nei pressi gli atti di violenza distruttiva. Quando ci scappa il morto o la faccenda hard i sociologi (Alberoni) gli psicologi-psichiatri (Crepet-Andreoli) sono convocati in T.V. ed affondano il bisturi sui malesseri della famiglia e della società. Andreoli, un aggiusta cervelli degli adolescenti, è pervenuto ad una considerazione: la tribù giovanile cova l'aggressività naturale e quella indotta dai modelli sbagliati che i media propagandano. Sarebbe un processo di pedagogia idraulica scaricare questo magma potenzialmente distruttivo nelle attività ginnico sportive, ma di questo mezzo preventivo, la santa fatica muscolare, la scuola non vuole ne può -difettano gli operatori motivati e accorti e le strutture essenziali- farsi carico .

Tutto trova spazio nelle chiacchiere e nella carta stampata ma solo una pattuglia di desaparecidos (ci censurano a tutto spiano anche nelle lettere puntualmente inviate ai quotidiani) si ostina a predicare che l'unico mezzo serio per tentare di opporsi al decadimento della gioventù è: l'educazione al movimento ed al sano agonismo prima di ogni altra elucubrazione.

“Una Scuola che prepari alla socialità deve valorizzare l'educazione motoria nei suoi aspetti igienico (la prevenzione delle malattie con il corretto esercizio del movimento) e salutistici (il mantenimento del dinamismo corporeo).

La civiltà post industriale avanzata sta soffocando l'uomo con i confort e l'aumento delle macchine in senso lato (la robotica) fa diminuire le occasioni di movimento e come effetto perverso crescono l'aterosclerosi, l'infarto e il diabete. Ma la Scuola deve tener conto che

nel 2000 avrà piena espansione la civiltà del tempo libero ed i sociologi prevedono che il destino dell'umanità dipende dal modo in cui l'uomo occuperà il tempo liberato dal lavoro. Spesso alla base della diffusione della droga tra i giovani c'è il non fare costruttivo e la delega del movimento ai personaggi dinamici della televisione. Lo Sport, parte integrante dell'Educazione Fisica, può canalizzare le energie individuali nella realizzazione della personalità schiacciata da una società che tende a ridurre l'individuo a massa. A Scuola si dovrebbe apprendere la cultura di tifare, immedesimandosi nel proprio campione e nella squadra prediletti. Un tifo liberatorio che deve incitare chi può all'imitazione virtuosa, mentre chi è impedito da disturbi vari, dagli acciacchi e dall'età, corre, nuota e gioca per il tramite dei protagonisti delle alte competizioni”. Ho trascritto una delle mie prediche inutili datata trent'anni fa.

La gabbia della Scuola, la carne malata i malacarne ed una modesta proposta per prevenire

“I nostri figli a quattro cinque anni sono dei potenziali campioni, la scuola ce li restituisce dopo sei otto anni stanchi e disorientati, magari con le spalle curve, la spina dorsale deviata e altri difetti più gravi”

Queste parole, dure e acuminate come certe pietre, furono scagliate da Abdon Pamich, oro nella 50 km. di marcia nell'Olimpiade di Tokio, nel *Faccia a faccia* moderato da Aldo Falivena nel settembre dell'autunno del 1968 dopo la deludente Olimpiade italiana a Città del Messico. Era presente il prof. Antonio Dal Monte, direttore dell'Istituto di Scienza dello Sport del Coni ed ancora oggi opinionista della T.V. nei massimi eventi. Lo studioso geniale di biomeccanica, sua fra l'altro l'invenzione delle ruote lenticolari che propiziarono il mondiale nell'Ora di Moser, intervenne nel 1989 ad un Convegno organizzato dall'Isef di Palermo nell'aula Maurizio Ascoli al Policlinico. Gli allievi consegnarono al conferenziere un libro, *L'atletica leggera*, edito dall'Opera Universitaria, che il pensiero di Pamich contestualizzava nel capitolo su *Lo Sport nella Scuola*. L'uditorio conquistato dalla verve di Dal Monte che, data una sbirciata alla pagina indicata, tacque per almeno un minuto, i suoi occhi azzurri s'incupirono: “Non vorrei che fra vent'anni qualcuno mi recapitasse questo libriccino”! Il prof. si atteggiò ad una postura ingobbita, alludendo al politicone dell'epoca come corresponsabile. Esimio Direttore di tante ricerche che posture dobbiamo imitare per additare alla gogna gli uomini di potere che, da destra a manca, hanno reso ancora più blindata dall'ipomobilità la gabbia scolastica?

Il Coni nel settembre del 1969 tenne a battesimo a Roma la Finale Nazionale dei Giochi della Gioventù che, adattando alla realtà italiana le Spartachiadi della D.D.R., ridestò nei Comuni più piccoli l'interesse per lo sport per le fasce d'età dai 6 ai 18 anni.

Nel giugno del 1969 alle gare provinciali aderirono 6000 Comuni e 500.000 ragazzi. Ottomila furono i partecipanti alla Finale nazionale ospitata in pompa magna dalla capitale.

La partecipazione di base nel 1986 raggiunse la cifra di circa 3.500.000. Un boom dai precedenti nei Ludi Juveniles del Fascismo con la differenza che i G.d.G. non furono imposti. I Sindaci, cinti della fascia del tricolore, inauguravano le finali locali. Nei primi anni le adesioni pullulavano in tal misura da far disperdere la ricerca dei talenti nella moltitudine dei partecipanti. La scintillante rivista Sport Giovane divulgava in tutte le scuole di ogni ordine e grado i principi fondamentali della tecnica delle numerose specialità in programma, le metodologie dell'allenamento, la scienza dello sport, la cultura umanistica che rivalutava i valori della "ginnastica" e dell'agonismo. Nella teca, finemente impaginata, si stagliava il segno di artisti quali Renato Guttuso ed Emilio Greco, di scrittori celebri, citiamo Gianni Brera e Giampaolo Ormezzano per fare torto a tante firme doc. Fiorivano le inchieste sulla funzionalità degli impianti nelle provincie più disastrose. La scenografia delle cerimonie di apertura e di chiusura era griffata da registi famosi e nella Roma augusta si concedeva alla moltitudine dei protagonisti la benedizione papale. Immane la presenza delle più alte cariche dello Stato. Non c'era solo l'ampollosità e lo spreco (circa 25 miliardi l'anno) i Giochi assolsero il loro fine proselitistico e il medagliere olimpico si impreziosì dei metalli di Campioni prodotti dai G.d.G., per tutti Gabriella Dorio e Alberto Cova. Nel 1974 il Coni si riaccolse ufficialmente con la Scuola e fu l'inizio di una regressione che raggiunse il grado più basso. Nel 1998 alle falde dell'Etna, nell'ultimo atto della vicenda trentennale, i fischi imperversarono e gli operatori più sensibili vollero così ricusare una formula che si sovrapponeva sterilmente alle routinarie attività delle Federazioni. Il plenipotenziario Mario Pescante lasciò ai posteri l'epitaffio: "La nostra battaglia per lo Sport nella Scuola è stata perduta!". Gianni Petrucci, il segretario del Coni dopo Pescante, nel commentare a caldo il non entusiasmante (per noi) numero di medaglie italiane all'Olimpiade di Pechino dirà: "Questo dell'educazione fisica che manca nella Scuola è un alibi che mi porterò fino alla tomba". Evidentemente per giustificare la prevalenza di nazioni come il Giappone, che non relegano l'attività motoria scolastica ad optional o per minimizzare le numerose medaglie conquistate dall'Ucraina, una nazione drammaticamente devastata che non ha mai rinunciato alla formazione integrale dei suoi ragazzi.

Toglieteci tutto e tagliateci tutto (salvi restando, l'orologio dello spot e gli attributi) ma concedete ai fanciulli almeno l'orina giornaliera di attività motoria di base, amministrata da operatori capaci.

I primi dieci anni sono decisivi nella graduale crescita. Nel 1987 il Ministero della P. I. tentò di introdurre almeno 60 minuti di educazione motoria alle Elementari. Per esigenze economiche i diplomati Isef furono scartati, il Coni si prestò a varare corsi striminziti per aggiornare i maestri ed i risultati di quell'accomodamento si valutano oggi: i minuti di movimento degli scolari sono come l'araba fenice tranne che in rare oasi. Allo stato dell'arte è una diseducativa ricreazione! Ma dalla prepubertà alla pubertà la Scuola non deve deresponsabilizzarsi, affidando i propri allievi ai Gruppi Sportivi esterni selettivi oppure alle palestre dove, bando alle demonizzazioni, si perseguono finalità di corpi palestrati che suscitano qualche perplessità (i discutibili integratori come iceberg). Non siamo prodiani sfegatati tuttavia rammentiamo che il governo presieduto dal maratoneta aveva assegnato un bonus di 400 euro per ogni ragazzo iscritto ad una palestra. Era anche questo un espediente, ammirevole, per scaricare nel bilancio delle famiglie l'educazione motoria che dovrebbe essere impartita principalmente nella Scuola. Si può abolire l'educazione motoria nelle ultime due classi delle Superiori utilizzando gli uomini e i fondi per attività molto più serie.

Una provocazione costruttiva alla Ministra che predica meritocrazia e aborre i favoritismi della Scuola sudista, ma ha razzolato male, guadagnandosi una facilitata abilitazione alla professione sua nel tollerante clima di esami "alla calabrese" nel 2003. L'avvento del maestro unico renderà disponibili, ad impieghi diversi dall'insegnamento, un certo numero di maestri. I mazziati e scontenti potrebbero essere aggiornati da corsi intensivi, e, coordinati da laureati ex Isef e Scienze Motorie, movimenterebbero la giornata scolastica di questi picciriddi destinati a finire

-se non si previene anche adottando strategie motorie acconce- o carne malata o malacarne. Nel gergo palermitano di una canzone del compianto Giovanni Alamia: bullacci, mezzi ubriachi e potenziale manovalanza per la criminalità organizzata che non ha confini geografici.

Pino Clemente

Dal sonno del prima al senno del dopo

Zeman aveva mille volte ragione!

Caro Giors

La mia Spiridonite acuta è cominciata con una incursione nel terreno minato del doping. Mi addentravo, incurante dei rischi di essere frainteso, nella linea di confine che separa le sperimentazioni farmacologiche lecite dalle illecite. Per enfatizzare il mio assunto, chiamai in causa Candido Cannavò che, come noi tutti, si era entusiasmato nel commentare il record dell'ORA di Francesco Moser (1984) ed aveva indicato nel connubio tra la scienza e la prestazione atletica la nuova frontiera. In quel ciclo storico, marchiato dalla ergogenia medicamentosa di Stato della nazioni dell'Est europeo e gli USA non stavano a guardare!, si spacciava come terapia l'A.E.T., ossia la reintroduzione nell'organismo della "cavia umana", di circa un litro di sangue preliminarmente prelevato. In parole povere si rilanciava il salasso che curava l'eccesso di sangue. Il fine perverso di questa sperimentazione, di routine per i privilegiati negli anni '80 : i corridori di media e lunga lena che subivano il salasso sono, per costituzione e a causa dello sciupio di globuli rossi, anemici. Si aggravava la loro anemia, pur di rabboccare la quantità di plasma al momento richiesto dalla prestazione top. Gli scienziati delle nuove frontiere, processati dopo anni, condannati e assolti per decorrenza di termini (Centro Biomedico di Ferrara) dettavano le regole ed avevano stipulato protocolli d'intesa con il Coni e le Federazioni. Poiché la ricerca scientifica non deve avere preclusioni, si sperimentavano le opportune integrazioni di anabolizzanti finalizzati ad arginare il decremento della forza, da usura degli allenamenti, e per ipertrofizzare i muscoli e quindi la stazza della macchina umana nelle prestazioni caratterizzate dall'esplosività e dalla potenza neuromuscolare (i lanci in particolare, ma anche la velocità, i salti, gli ostacoli ...). L'Italia era al passo con le Nazioni più mascariate e i pochi santi, fuori dai santuari dove si praticava l'ideologia della flebo, erano emarginati come lo fu Zednek Zeman quando si meravigliò della voluminosità muscolare di giocatori costituzionalmente "normali".

E' superfluo fare i soliti nomi perché, anche in questo caso, il processo alla Juve (non era la sola società ad avere un armamentario di farmaci da centro di rianimazione) si è concluso con un trionfo e l'aureola alle vittime del complotto.

Mi sembra di rileggere, con i distinguo del caso, le pagine del ritorno al paese, dopo i guai giudiziari di Don Mariano Arena ne *Il giorno della civetta* di Leonardo Sciascia. Eh sì!

Di giovani vite cinicamente sacrificate ai ludi gladiatori si argomenta. Il 7 settembre Candido Cannavò, rispondendo su *La Gazzetta* ad un lettore sui casi di SLA statisticamente abbondanti nel calcio, l'ultimo dramma Stefano Borgonovo, concludeva: "troppi medicinali nel calcio ... aveva mille volte ragione Zeman!" Santissime parole, ma chi si assume la responsabilità di denunciare tempestivamente è triturato come lo furono Zeman e l'equipe Gianni Benzi, Sandro Donati, Pasquale Bellotti quando si permisero, nel 2000, di additare anomali valori nei livelli dell'ormone della crescita di alcuni probabili partecipanti all'Olimpiade di Sydney. Sta di fatto che a Pechino il G.H. probabilmente è sfuggito ai controlli, in quanto i suoi valori fluttuano nelle 24 ore, e si confondono nelle maree del ciclo mestruale femminile.

Cannavò è nato con l'atletica ed il mezzofondo è stato il suo orticello, ha vissuto da giovane la fatica del correre e lo esortiamo a riandare alla sua epoca. Vero è che la medicina dello sport è progredita enormemente nell'alleviare le fatiche degli allenamenti, nel recuperare gli infortunati, nell'esaltazione del campione all'evento top. Dall'olio canforato alla pedana vibratoria per intenderci! Non ci si può allenare da 6 a 8 ore al giorno, non si può prolungare all'infinito la propria carriera agonistica, non si possono disputare 60 partite di calcio esasperate in otto mesi, non si possono sostenere nel ciclismo impegni disumani a velocità da capogiro, non si frantumano i record come fossero biscottini di pastafrolla. Il recordismo di questo sport mediatico è la vera istigazione a ricercare le scorciatoie!

Intercettiamo anche i curtigghi sul doping. Ne va la qualità della vita futura dei campioni che ci hanno regalato e ci regalano emozioni. Per quanto è possibile, non assistiamo passivi alle premesse della condanna alla carrozzina a vita di giovani che ci hanno regalato e ci regalano emozioni. I predestinati geneticamente soccomberanno.

Il grande saggio Candido deve gridare dai suoi ascoltati pulpiti, da Taormina a Cernobbio, che l'abnorme cumulo degli eventi agonistici, la concausa certa di tanti mali, va limitato.

Se non si provvede -ed i media e gli sponsor vogliono che il gioco al massacro continui- prepariamoci a piangere sui giovani uomini belli e forti che saranno destinati a sopravvivere afflitti da troppi mali.

A che serve una vita lunga, se la mente e il corpo vacillano? Dalla satira di Giovenale abbiamo enucleato il risibile: mens sana in corpore sano !

Ed ora voglio farmi male. Usain Bolt ed i suoi fratelli giamaicani sono stati i protagonisti di uno spot ecumenico per l'atletica che ha surclassato gli eroi delle domeniche e di tutti i giorni della settimana calcistica. Quanti ragazzini, abbagliati dai gesti di Usain e dalla sua interminabile falcata, tireranno la manica ai genitori per entrare in pista?

Se Glenn Mills, l'allenatore di Bolt, ad un prossimo Congresso degli allenatori, illustrerà i mezzi di allenamento e la dietetica che ha potenziato il dragstore del suo campione, la scienza dell'allenamento progredirà. Come nel '64 dopo l'empirica relazione di Artur Lydyard al Congresso di Duisburg sul lavoro di durata continuo come alternativa all' intervall training nella formazione dei mezzofondisti. Se invece il coach giamaicano ed il suo collega, allenatore dell'altro fenomeno Asafa Powell, alle richieste di delucidazioni si trincereranno dietro il segreto professionale (sono cose nostre) dovremo fantasticare sui misteri della genetica e credere ciecamente alla bontà dei polli ruspani e delle sane mammelle delle mucche di Kingston e dintorni. P.C.

Prato-Boccardiro

TORNARE CON LA VOGLIA DI RIPARTIRE

per il prossimo raduno è una sensazione che dice tutto su come siamo stati durante quei tre giorni trascorsi presso la " locanda del Pellegrino " di Boccardiro.Pace, silenzio, tranquillità, mangiare benissimo in un ambiente immerso nel verde dell'alto appennino

toscana protesi verso l'Emilia, sono stati solo alcuni dei principali fattori che ci calamitano a tornare il prima possibile. Boccadirio ad appena 30 minuti d'auto da Prato è la sede di un santuario mariano, appunto della Madonna di Boccadirio che la storia narra sia apparsa proprio in quei luoghi. Monastero ed albergo sono posti al centro della confluenza di alcuni torrenti, " Bocca di rio " su cui i fedeli hanno eretto un monastero. Un mix tutto particolare, la natura, lo sport e anche la fede ammantano il tutto di un'atmosfera quasi mistica e correre in quei boschi è corroborante non solo per il corpo ma anche per lo spirito a prescindere dalle credenze religiose. Sono stati oltre 30 gli amici appartenenti o simpatizzanti la ONLUS REGALAMI UN SORRISO, che grazie ai sentieri riscoperti da Gianluca Cartei (in arte Nello) oramai cittadino onorario di Castiglione dei Pepoli, alle lezioni di Yoga dell'insegnante Mivia Babbini ed ai consigli appresi nientemeno che da Fulvio Massini (training consultant), si è trascorso un fantastico fine settimana di sport, vacanza e natura. Ciliegina sulla torta è stato il " Parco Avventura Saltapicchio " nei pressi del lago di Suviana, dove quasi tutti si sono scoperti dei " novelli Rambo " cimentandosi su ponti tibetani " e passaggi legati alle funi a quasi 30 metri d'altezza.

Non è mancata l'occasione per fare il punto della situazione e valutare anche dal punto di vista economico l'andamento del primo anno della ONLUS REGALAMI UN SORRISO: Ci si può vantare della stima e dell'affetto dei principali e più importanti organizzatori sportivi della Toscana che apprezzando il nostro operato sono felici di veicolare alla nostra organizzazione parte del ricavato delle loro gare. I nostri Pace Maker, i nostri atleti che con i loro palloncini colorati scandiscono il tempo in gara, sono richiesti a tutte le gare e le iniziative e promozioni che andiamo a organizzare hanno tutte un grande successo. Il server delle foto via internet <<http://www.atleticaimagine.com>>www.atleticaimagine.com registra quotidianamente oltre 800 presenze. Dal punto di vista economico, attraverso le donazioni liberali degli organizzatori, dei singoli atleti ed il ricavato dell'organizzazione della Maratona Prato - Boccadirio Corsa Salute e Vita 2008, sono stati raccolti oltre 20.000 euro che saranno consegnati agli enti beneficiari durante la festa della maratona il prossimo 31 Ottobre a Prato presso l'Hotel Palace. Una bellissima vacanza vissuta in amicizia e sport corroborati e stimolati dai risultati che si possono dire eccezionali. Vi aspettiamo tutti alla prossima " vacanza sport e avventura " della ONLUS REGALAMI UN SORRISO

Valentina Vezzali: “Bruno-Fede” il Premier non mi tocca!

“mamma Ciccu mi tocca”! – Ciccu un tuccari a picciotta.

“mamma Ciccu mi tocca”! – Ciccu un tuccari a picciotta.

“toccami Ciccu, toccami Ciccu! (dalla farsa di Nofriu)

Da *Faccia a faccia*, la rubrica televisiva di Aldo Falivena (della puntata del settembre 1968 ne abbiamo parlato bocciando in ginnastica la Scuola della Gelmini) a *Porta a Porta* il salotto di Vespa, è trascorso un quarantennio. Se analizziamo i temi e i meccanismi d'azione delle due rubriche, comprendiamo tutta la melensaggine e lo svilimento della televisione ai tempi dell'anchorman aquilano. Come Mida Vespa ha la magia di trasformare, con una differenza: lui ha trasformato l'oro olimpico in piombo. *Porta a Porta* ha ripreso la sua campagna autunnale con Silvio Berlusconi, l'ospite preferito dal sosia di Benito Mussolini. E' un mio modo di vederlo nella postura statica e dinamica e non alludo minimamente alla sua paternità. Non sono stato assassino delle mie proprie carni, infatti dopo il Tiggì ho cambiato canale. Disgrazia ha voluto che martedì 16, acquistando il Corriere della Sera anche per l'abbinata con il DVD su la preistoria di Piero e Alberto Angela, ho visto nella bassezza (taglio basso) della prima pagina una foto del Premier e di Valentina Vezzali, beati loro sorridenti, mentre i poveri cristi piangono, e nella didascalia ha scherzato con la Vezzali che gli ha detto: "Da lei mi farei toccare". Nella foto il Bruno nazionale tivvù (azzurro?) che volta le spalle al duo e si pone la mano come la scimmietta che non vuole vedere, fanno capire anche alla suora della "pipi"(uccellino, Del Piero e la Chiabotto) che la toccata non è di fioretto! Poco dopo le 21 mi sono sintonizzato con *Ballarò*, dal nome di un rione di Palermo dove si mercanteggia e si sopravvive nel disordine multietnico pericolosamente. Mi hanno sbattuto negli occhi la scenetta: Crozza ci aveva bagnato "il panuzzo", il Cavaliere era stranito e l'olimpionica del fioretto sgranava gli occhi sognanti. Valentina, ostentando il suo credo con l'ingenuo entusiasmo di una teenager, ha scoperto il fianco ad un doppio senso boccaccesco. L'arma celebrata nel *Cyrano*, nell'amore e nella morte per Rossana, l'arma dei mille e uno assalti della Gran dama di Jesi si è spuntata.

Dopo la farsa al Quirinale, benedetta da quel galantuomo del Colle, quando Berlusconi silenziò il Presidente Gianni Petrucci asserendo che: le sue preghiere erano state le più ascoltate perché Lui è amato dal 67% degli italiani; ha mandato a casuzza Prodi e sconfitto i comunisti; ha comprato Ronaldinho ma non ha potuto (ne voluto, glielo concedo) comprare gli arbitri e i giudici dell'Olimpiade. Lo sport olimpico è felice, da Rossi alla Vezzali, di fare propaganda politica indecente. Altro che le partite a scopone del Presidente Sandro Pertini con gli azzurri Campioni del Mondo al rientro dalla Spagna (Mondiale '82)! Valentina Vezzali, che fra 100 anni potrebbe essere proclamata la campionessa del suo secolo, come lo fu Blanka Koen, per noi che la idolatravamo come la guerriera Camilla (morì per la sua Roma che renderà schiava la vittoria, leggere l'Eneide), come Bradamante paladina di Francia, nelle visioni oniriche si sovrappone a Madama Rovenza, una spadaccina-pupa (l'Opra nostra) che era invulnerabile ma aveva un solo punto debole nei dintorni di quella che poi sarà mitizzata come la zona G. La Vezzali è vulnerabile nell'attitudine a mischiare, quando ci sarebbe poco da barzellettare, il sacro dello sport con la politica di parte alla quale "Bruno-Fede" (lapsus freudiano di Berlusconi in trasmissione) spruzza il peperoncino.

Pino Clemente